

Riflessioni sulla pittura di Pier Luigi Ghidini

Il fatto che già a prima vista l'osservatore delle sue opere provi un senso di gradimento estetico, non è attribuibile soltanto ad una intuizione operativa occasionale fortunata, perché anche il fruitore meno preparato in fatto di pittura, intuisce che si tratta della sintesi estremamente elaborata di una molteplicità di fattori. Tanti elementi vagliati attraverso un lungo lavoro di analisi ed una serie di comparativi fra le molte tendenze artistiche che hanno vivacizzato il mondo della pittura in un passato più o meno recente e dalle quali l'autore, pur apprezzandone i principi innovativi, non si è mai lasciato coinvolgere del tutto. Questo lo ha portato a conseguire idealmente una patente di autenticità che gli consente di enunciare figurativamente la propria filosofia artistica. Filosofia e modus operandi fondati su di una salda base culturale rafforzata dalle esperienze vissute sul campo e come già detto, da un assiduo lavoro di ricerca, il tutto sulla scia di una brillante "verve" creativa.

E' naturale però che quanto detto deve per forza di cose trarre origine da una grande passione, da un irruente spirito realizzatore ed anche da una certa costanza la quale gli ha sempre consentito di evitare gli scogli che un cammino concettualmente impegnato, inevitabilmente riserva. Il risultato finale suscita comunque con immediatezza l'impressione di una grande vivacità, di una notevole potenzialità artistica, ma soprattutto dalla intenzione sempre palese di trasmettere al pubblico in modo semplice e chiaro, anche operando talvolta controcorrente, i propri sentimenti. Il primo dei quali è rappresentato dal grande interesse, evidenziato quasi a livello animistico, per tutto il Creato, per la nostra Terra in particolare e per tutto ciò uomini, cose ed animali che con essa vivono in simbiosi.

In definitiva il Ghidini artista ama la Vita in tutte le sue accezioni, la Vita della quale egli canta servendosi del suo particolare metro pittorico e dei suoi colori liberi da ogni artificio e da ogni virtualità specifica; così da farli diventare lo specchio della propria sincerità d'intenti. Altra colonna portante della sua arte è l'ottica particolare secondo la quale vede il mondo e che lo induce ad una semplificazione avulsa da ogni regola codificata. Ciò gli consente di elaborare le sue originali teorie e di collocarle in un contesto sempre gradevole. Contesto estremamente schematizzato, con il quale mantiene l'osservatore delle sue opere sospeso in un limbo dove ammirazione, intuizione e passione convivono, forse con un pizzico di garbata ed elegante ironia.

La fonte della sua ispirazione sgorga forse dai ricordi nostalgici di vita vissuta, quando la fantasia consentiva di superare magicamente con la mente, ancora tanto giovane, tutte le difficoltà, le distanze, le leggi fisiche e la nozione del tempo? O forse è un accorato ritorno a quella semplicità tanto auspicata dall'uomo moderno, stanco delle complicazioni che la frenesia della vita giornalmente propina? Se queste sono le intenzioni dell'autore, è possibile affermare che lo scopo è stato raggiunto. Infatti la solarità dei suoi colori, le sue improbabili prospettive e gli altrettanto improbabili rapporti dimensionali dei suoi edifici, dei suoi individui, dei suoi alberi e dei suoi fiori, rappresentano virtualmente il tanto desiderato riposo spirituale ed un ampio respiro; quasi fossero espressione dell'anelito ad una totale libertà.

Maggio 2013

Ottavio Borghi